

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO L. 3

SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Aguselli N. 2

CESENA, 26 febbraio 1916.

ANNO XXVIII - N. 8

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale TEODORANI E ZAPPI in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella postale N. 10)
Conto Corrente colla Posta

Il tramonto del sogno teutonico

La Russia scuote ancora una volta l'ammirazione del mondo.

Da ogni parte si esalta la presa di Erzerum nel Caucaso, dovuta all'abilità del granduca Nicola e al valore delle sue truppe. Erzerum era proclamata imprendibile dai turchi; la reputavano forse tale anche i tedeschi che l'avevano eccezionalmente ammodernata con formidabili fortificazioni. Eppure è stata presa d'assalto dai russi in cinque giorni, senza artiglierie pesanti, a dispetto della neve e del termometro coi suoi 25 gradi sotto zero.

Grande è la vittoria, e più ingrandisce man mano che si conoscono i particolari della lotta e i frutti raccolti dal vincitore. Critici militari e politici la proclamano una delle più autentiche di questa terribile conflagrazione europea, e ne prevedono gravi conseguenze per il nemico. Difatti la Russia ha ora nelle sue mani la chiave dell'Asia Minore, di tutti i possessi asiatici.

Intanto anche i non competenti intravedono in questo brillante successo della Russia il tramonto del sogno teutonico che dalla Serbia apriva la marcia trionfale degli imperi centrali fino al golfo Persico. Ma vedete gli scherzi del Destino! — si direbbe che esso abbia assegnato proprio alla Russia il compito di dissipare codesti sogni imperialistici, sconcertandone i piani. Basta raccogliersi un momento, per ricordare. La Germania conta di « schiacciare » la Francia, prima che la Russia entri in campo; ma la Russia invade la Prussia orientale, e la Germania è costretta a diminuire le sue forze del teatro occidentale per scongiurare la minaccia che incalza Berlino, rimanendo immobilizzata sul fronte belga-franco-inglese. La Russia, costretta, dopo molti successi, a ritirarsi, è inseguita fino in Polonia dagli eserciti austro-tedeschi; questi si propongono di raggiungere Mosca e Pietrogrado, ma viceversa la Russia riesce — con gli eserciti suoi intatti ad immobilizzare quelli nemici. Fallito anche questo piano, il nemico dal teatro orientale si trasloca in Serbia con un fantasmagorico disegno di conquiste orientali. La Quadruplice giunge a salvare gran parte dell'eroico esercito serbo, e una forte barriera innalzata a Salonico immobilizza nei Balcani il

nemico, quand'ecco ancora la Russia sventata con la presa di Erzerum l'ultimo piano teutonico-turco.

Il colpo è « colossale ». Tutta la stampa europea gli fa eco di plauso e di ammirazione; solo tace il nemico sconfitto, eppure uso a precedere tutti nelle divulgazioni dei fatti che lo concernono o per inventare ed esagerare i successi, o per attenuare i rovesci. Non una parola da Vienna, da Berlino, da Costantinopoli; eppure le cattive notizie hanno le ali più veloci delle buone. Il silenzio significa impossibilità di negare o diminuire l'effetto della sconfitta, e certo, accresce il valore della vittoria russa.

La vittoria della Russia, e particolarmente questa che oggi celebriamo, capace d'interdire al comune nemico le sognate conquiste in Oriente, è vittoria di tutti i suoi alleati. Essa coincide con il felice affiatamento che si va compiendo tra gli Alleati, per la coordinazione di tutte le loro energie, delle loro risorse d'ogni genere, al grande scopo comune che le ha unite per la difesa della libertà e della giustizia dei popoli: unità d'intenti, unità di azione, reso più strette, più cordiali ed intime appunto in questi ultimi tempi, suggellate a Roma solennemente nei giorni scorsi.

Non è certo temerario anche per gli incompetenti affermare che la recentissima vittoria russa ha un'importanza ben altro che episodica; ma a noi basta di trarne auspicii lieti, salutandola come un fulgido albore della prossima primavera di guerra, anticipante sulla primavera dell'anno.

L'offensiva ripresa con tanto vigore dalla Russia e con tanta fortuna dà un'impressione di freschezza di forze che rende sempre più ferma la fede degli Alleati nella vittoria finale. Dopo diciotto mesi, la Russia pare quasi all'esordio della guerra, mentre il suo e nostro nemico fa levate di adolescenti e di uomini da quaranta a cinquanta anni, e pur sovrabbondando ancora di munizioni, spoglia i focolari e i tetti delle sue città d'ogni sorta di metallo per farne proiettili. E poiché delle stesse risorse della Russia, delle stesse riserve d'uomini sono provvisti ad esuberanza i suoi alleati, non è sfogo retorico il dire che la primavera si affaccia a noi fin da oggi ricca di ben fondate speranze.

LOTTE AEREE

La lotta aerea va assumendo sempre maggiori proporzioni. Dopo il raid austriaco su Ravenna, si ebbe il raid tedesco sulle coste Britanniche: indi un raid austriaco sulla pianura lombarda senza risultato pratico, tranne poche vittime fra cittadini innocenti, e poco dopo un tentativo di scorribande tedesche in Francia. Tutto il mondo civile protesta contro questo genere di lotta, frutto della Kultur germanica, ma i barbari continuano imperturbati nella loro via non curandosi di nulla, nemmeno dell'onore civile di cui fanno gelto giorno per giorno. Nel coro generale e solenne delle proteste, manca soltanto una voce, che dovrebbe tuonare su tutte alla solenne, ammonitrice. Perché essa non protestò quando le orde barbariche distrussero la famosa cattedrale di Reims? perché non protestò quando le bombe austriache distrussero le famose pitture del Tiepolo nella Chiesa degli Scalzi di Venezia? perché non protesta ora che gli aeroplani austriaci atterrarono il pronao del tempio di S. Apollinare in Ravenna? Eppure queste sono profanazioni che reclamano tutte le proteste degli uomini civili, nonché tutti gli anatemi della Chiesa.

Fortunatamente queste aggressioni barbariche non riescono sempre nel loro intento. Infatti il giorno 21 scorso fu una giornata disastrosa per la Germania. Uno Zeppelin fu atterrato nelle linee francesi da cannoni montati su automobili slanciatissimi all'inseguimento. Essi riuscirono a colpirlo al momento in cui il mostro, appartenente all'esercito del Kronprinz, valicò il confine delle Argonne, sorvolava su Saint Menehould dirigendosi verso il sud. Una granata incendiaria attraversò lo Zeppelin che si piegò su di un fianco, e scese lentamente, avvolto dalle fiamme sul villaggio di Brabant-Le Roi.

Ma non basta. In quello stesso giorno 7 aeroplani tedeschi furono assaliti ed abbattuti da velivoli francesi. Dio voglia che questi successi si ripetano quotidianamente, finché tutte le squadriglie austro-tedesche cariano foracchiate o avvolte dalle fiamme sulla pianura francese o sulla costa occidentale dell'Adriatico.

Anche l'Italia fece la sua comparsa sul cielo di Lubiana. Nel mattino del 19 scorso alcuni Ca-

proni, librati fra le nuvole, lasciarono piombare sulla città tutte le loro granate-mina e le loro bombe. Quando i velivoli italiani ritornarono sul loro campo, uno solo mancava all'appello. Pur troppo ogni azione di guerra fa le sue vittime! Ma l'essenziale è questo: che i nostri aviatori compirono la loro impresa, dando prova di grande ardimento e di un nobile spirito di sacrificio. Fu una giusta rappresaglia ai misfatti dell'aviazione austriaca, e da ciò il nemico deve comprendere che noi, rispettosi del diritto delle genti, pretendiamo di avere uguale rispetto.

La lotta si accentua anche nei campi dell'aria. I nostri nemici, umiliati nel loro orgoglio, tentano tutte le vie per rifarsi quel prestigio che vanno perdendo a mano a mano, intensificando la loro opera distruggitrice. Noi però non dobbiamo lasciarci scoraggiare da vane intimidazioni, ma densi con animo saldo opporre minaccia a minaccia, distruzione a distruzione. Bisogna quindi perfezionare le armi antiaeree, aumentare il numero degli aeroplani tanto alla difesa, quanto alla offesa; e quando i nostri oseranno affacciarsi sul nostro bel cielo, facciamo che essi abbiano il trattamento che si meritano. Contro questi carnefici dell'aria non vi è che un solo mezzo di salvezza: scatenare contro di essi tutto il nostro sdegno con una caccia spietata, prima che possano colpire cittadini innocenti o profanare i tempi santificati dalla religione e dall'arte. Noi dobbiamo vincere, vogliamo vincere i barbari del secolo XX tanto sulla fronte dove il diritto lotta contro l'usurpazione sostenuta a mano armata, quanto sul mare nostro e sull'aria che la prepotenza nemica profana al solo scopo di intimidire con massacri e devastazioni. Ma il risultato è precisamente opposto a quello che i nostri nemici si prefiggono. Essi infuriano nella loro stolta cecità, e noi risponderemo a loro con la legge del tagliente.

G. ROBERTI

Sottoscrivere al Prestito significa compiere un atto patriottico: assistere con sollecitudine fraterna coloro che combattono, dare un valido contributo alla vittoria.

La medaglia d'argento a due valorosi Cesenati

Domenica mattina, alle 10,30, nell'ampio cortile del Locale scolastico Malatesta Novello, in forma solenne, il tenente colonnello Cav. Vittorio Veronese, comandante del Presidio, consegnò la medaglia d'argento al valor militare alla famiglia del caporale **Adamo Rasi**, morto combattendo valorosamente sul *Calvario* ed al bersagliere cesenate **Antonio Turci**.

Della famiglia del Rasi erano presenti: Agostino Rasi, padre del defunto decorato, il cugino Avv. Carlo Rasi ed alcuni zii.

Oltre al bersagliere Antonio Turci, della sua famiglia, composta di umili coloni, erano presenti il padre, la madre ed alcuni parenti, i quali tutti si erano trattenuti modestamente da parte.

striaie maschile, la R. Scuola professionale femminile, le Scuole elementari, i Ricreatori comunali coi loro bravi tamburini, la Mutualità scolastica, la Cassa di Risparmio, la Banca Popolare, il Comitato Agrario, la Dante Alighieri, la Società dei Reduci dalle Patrie battaglie, i Garibaldini indipendenti, i Giovanni Esploratori, i Pompieri comunali, ecc.

Il lato del cortile ove era posta la tribuna, era tutto addobbato con arazzi e bandiere.

Alle 10,30 precise arrivò il ten. col. Veronese, il quale, salito sulla tribuna appositamente preparata, pronunziò, il seguente patriottico e nobile discorso, frequentemente interrotto dagli applausi:

« Insieme alle Autorità cittadine,

« cui dagli infidi varchi delle Alpi orientali vedemmo rosseggiare la mano insanguinata del nostro nemico secolare, con l'indico ancora teso in estrema minaccia. Ma una cosa io posso e voglio dire, perchè ho vissuto per breve tempo purtroppo, nelle trincee occupate dall'undecimo reggimento al quale apparteneva pure il caporale Adamo Rasi, caduto eroicamente sul Podgora il 12 dicembre 1915, la cui memoria sarà oggi eternata da un'alta ricompensa e il cui nome, dietro ordine dell'Alto Comando, sarà scritto nel libro dei fasti del reggimento, uno di quei libri che la Patria custodirà religiosamente, quando le generazioni future, che non avranno più diritti da rivendicare, benediranno chi le liberò per sempre dalla prepotenza e dalla minaccia straniera.

Queste generazioni future sono rappresentate da voi, giovani soldati da voi, giovani esploratori, che già addestrate le membra e l'animo ad una disciplina militare, da voi, alunni di tutte le scuole, che non avreste forse mai compreso ed apprezzato quale bene supremo sia la vita tranquilla attorno al proprio focolare, in una Patria unita e libera, se non aveste assistito a questo succedersi di eventi tragici, per cui si soffre, si combatte, si vince e si muore, al solo scopo di lasciare a voi una nobile eredità d'indipendenza politica, di libertà economica, di grandezza morale, che dovrete coscientemente conservare e difendere.

Perciò da voi non solo l'omaggio, ma la gratitudine ai valorosi che oggi onoriamo, simbolo della meravigliosa gioventù italiana, che si è votata alla Patria con tutto lo slancio della sua anima ardente. Voglio dire e ripeto che il caporale Rasi Adamo faceva parte dell'11.º reggimento che fu tutto un manipolo di eroi, meravigliosi sempre nelle lunghe, pazienti, multiformi fatiche tenacemente sopportate nella trincea dove l'eroismo non appare e

lietamente offerto, e di vite, di sogni superbamente lanciati verso l'avvenire ».

Il giorno prima, sulla stessa altura, Decio Raggi moriva « beato nel nome santo d'Italia » ed esortava la gioventù ad « invidiare la sua sorte fortunata ».

E così tutte, dallo Stelvio al Corso, le sante schiere dei nostri prodi, afficiati e soldati, divenuti fratelli dinanzi allo stesso mortale cimento, affrontato serenamente per lo stesso grande ideale, in modo da rendere possibile quella sorprendente solidarietà, baluardo inespugnabile, di fronte al quale dovrà frangersi presto la cieca rabbia e l'ostinata resistenza nemica. E l'aurora di cui essi sono stati circondati non brilla soltanto del loro valore indomito, delle virtù militari in essi trasfuse, le più diverse nei tempi, le più varie nei popoli, ma rifugge della loro bontà come uomini, di fronte alla brutale e raffinata perversità del barbaro competitore.

Il nostro soldato non ha finora combattuto per odio o per vendetta o per brama di dominio, ma pel trionfo dell'amore, della giustizia, del diritto; ha respinto il nemico con le armi e con la fede nel cuore, non col tradimento e l'ingiuria; non ha distrutto ed incrudelito dopo avere conquistato, ma erede della sapienza di Roma, è stato ed è così vinto generoso e magnanimo; non ha mai sparso selvaggiamente il terrore e la morte dove non è potuto giungere con armi leali; e perciò la sua vittoria sarà, di fronte alla storia, atto di solenne giustizia, aurora annunciatrice di un migliore domani, prova luminosa che il nostro popolo fu e sarà sempre banditore e maestro di civiltà nel mondo. Fulgido esempio di ciò che è il soldato italiano, lo avete nel bersagliere Turci Antonio del 5.º reggimento, appartenente ad una famiglia di valorosi, che ha già dato alla nuova Italia largo tributo



Erano presenti il Cav. Antonio De Stefanis sottoprefetto, l'ing. Vincenzo Angeli sindaco, l'avv. Enrico Franchini Presidente della Congregazione di Carità, il maggiore Cav. Forlanini, il maggiore medico Cav. Celli, il Cav. Capitano Felice Polk dei R. R. Carabinieri e moltissimi ufficiali, il prof. Archimede Mischi, il Cav. prof. Fabio Rivalta, l'avv. Cav. Luigi Venturi ed il Cav. Gaetano Brusa per la Cassa di Risparmio con vari impiegati, i signori Aristide Gazzoni, Pio Ravaglia, Urbano Zingheri, Augusto Calzolari ed altri per la Banca Popolare, il signor Pietro Ghirotti per il Credito Romagnolo, l'avv. Cav. Francesco Evangelisti, vari consiglieri e molti soci del Circolo Democratico Costituzionale, il preside prof. Giovanni Roberti, il prof. Nicola Vecchiotti direttore della R. Scuola Tecnica, il prof. Francesco Festa direttore della R. Scuola Agraria, il prof. Domenico Ricci R. Ispettore Scolastico, il prof. Primo Bratti Vice Ispettore, la signora Teresa Favini Gaudio direttrice della R. Scuola professionale femminile, l'ing. Valentini direttore della R. Scuola industriale maschile, numerosissimi insegnanti di tutte le scuole di Cesena, molte signore addette quali crocerossine negli ospedali militari, molti medici ed impiegati, gran numero di signore e signorine ed una immensa folla di popolo che si assiepava dietro i cordoni della truppa del presidio, che circondava per tre lati il cortile.

Erano poi largamente rappresentati e con bandiera il Circolo Democratico Costituzionale, il R. Liceo-Ginnasio, la Scuola Normale femminile, la Regia Scuola Agraria, la R. Scuola Tecnica, la R. Scuola Indu-

ri rappresentanti delle scuole e delle Associazioni — che io ringrazio di avere con la loro presenza data maggiore solennità a questa cerimonia — vedo che una larga parte della cittadinanza è qui convenuta a portare il suo reverente omaggio a due valorosi cesenati: caporale Rasi Adamo, bersagliere Turci Antonio, non ultimi nella già lunga schiera di eroi, nomi noti ed ignoti, uomini del lavoro ed uomini del pensiero, che a Cesena e nella Romagna tutta sentirono, primi forse nella penisola, che scoccava l'ora in cui per avvalorare la forza e la virtù dell'idea, occorreva la forza e la virtù dell'azione; sicché molti di essi, senza attendere che la Patria chiamasse a raccolta i suoi figli, si offrirono volontariamente alla sacra causa d'Italia, ritrovando in sé tutto l'impeto e la fiamma del loro sangue generoso.

Ma di fronte alla spontanea sincerità di questa manifestazione popolare, in mezzo a tanta giovinezza, nel cui sguardo vedo brillare la luce di un solo ideale, di una sola speranza; fra questo ondeggiare di bandiere, frementi nell'ansia di sventolare presto in mezzo a tutto un popolo fratello di redenti e di liberi: innanzi ad una vecchiaia che piange, ma benedice e ad una giovane vita già segnata da stigmate eroiche e purissime, non io certo, con la mia povera parola, potrei fare commemorazione degna ed eletta. Le gesta come quelle a cui parteciparono i giovani che oggi onoriamo, sorpassano di tanto fin la nostra immaginazione, che mi pare più riverente tacere, raccolto in un pensiero entusiasta e commosso. Può parlare per me l'ammirazione che tutto il mondo ha tributato ai soldati d'Italia, fin dal giorno in

non si vede, perchè non si vede la morte che attende nascosta e insidiosa; magnifici poi nell'evomere alla conquista delle formidabili difese avversarie, in attacchi leonini ed irresistibili, in uno dei quali il vostro Renato Serra, il 20 luglio, lasciò stoicamente la vita, per la gioia di offrirsi eroicamente al più puro degli ideali. Egli, spirito profondamente italico, aveva già sentito, sono sue parole, « che all'alito dei tempi nuovi l'Italia era divenuta obbligo di dolori e di glorie, di speranza e di martirio, di sangue

di sangue. Non farei che vana retorica, se cercassi di esaltare con frasi inefficaci la sua intrepidezza, la sua audacia, l'altissimo sentimento della propria dignità, che gli fece preferire la corsa verso la morte certa, alla vita conservata a prezzo di un'opera fratricida.

La commemorazione vera la fate voi che siete venuti ad acclamare e sentite l'orgoglio d'esserli fratelli, l'elogio degno lo fa il motivo che io vi leggo, con cui è stata accompagnata l'alta ricompensa al valore.

« Rimasto ferito e nelle mani del nemico che voleva imporgli di lavorare nelle trincee a danno dei propri compagni, con elevato sentimento dell'onore militare, preferì affrontare gli evidenti pericoli di fuga, gettandosi da una rupe, e rimanendo nella fuga stessa nuovamente e gravemente ferito dal fuoco avversario. Passo di Letis, 11-14 giugno 1915 ».

Nel rallegrarmi con lui e con l'augurio che il suo esempio ed il sangue da lui sparso sieno potente alimento alla fiamma che ci arde a tutti nel cuore, ho l'alto onore e sono fiero di apporgli sul petto, a nome del Re, la medaglia d'argento al valore militare.

A questo punto il Cav. Veronese appende la medaglia al petto del giovane valoroso bersagliere, mentre tutti applaudono e le bandiere si abbassano in segno di saluto, le truppe presentano le armi e la musica intona l'inno Reale.

E' un momento veramente solenne.

Un gruppo di fanciulle e fanciulli, con pensiero grandemente gentile, offre fiori al decorato, che, con voce commossa, ringrazia.

Poi, ristabilitosi il silenzio, il ten. col. Veronese prosegue:

« Le parole con cui è stata motivata la medaglia d'argento al valore per Adamo Rasi sono le seguenti: »

« Animato da alti intendimenti di amore di patria, con la parola e con l'esempio di costante coraggiosa attività, esercitava sui dipendenti benefica azione onecarante del fuoco avversario, necessariamente scoprendosi per assicurare agli uomini al suo comando il miglior appostamento in una posizione del Calvario, a poca distanza dal nemico, cadeva nell'adempimento del proprio dovere ».

Podgora-Luzinico-Gorizia, 12 dicembre 1915.

Non potendo far brillare l'ambito segno del valore sul suo petto, io, in nome del Re, lo consegno commosso al padre suo, perchè gli sia di consolazione nelle ore tristi del rimpianto, perchè gli dia la certezza che il ricordo del figlio è ormai sacro per la Patria, e sarà per noi soldati, per voi giovani, potente eccitamento per affrettare a qualunque prezzo il corso della vittoria.

Durante il tempo in cui il Cav. Veronese parlava del Rasi, il padre di questi piangeva drottamente. E mentre fra il pianto gli veniva consegnata la medaglia guadagnata dal figlio, colla propria vita, tutti i presenti si commovono e molti piangono e applaudono.

Le bandiere si abbassano ancora, la musica torna a seguirle le note dell'inno nazionale e le truppe presentano le armi.

E' un momento solenne, commovente, indimenticabile.

Il padre del Rasi si adagia accasciato su di una poltrona.

Il Cav. Veronese continua:

Alla luce di questi supremi esempi separiamoci, salutando ancora una volta le memorie e le glorie passate, auspicando alle glorie che verranno, e ci sia di vaticinio ripetere le parole del Poeta « Beati i giovani che sono assetati di gloria, beati i ritornanti con le vittorie, perchè vedranno il viso novello di Roma, la bellezza trionfale d'Italia ».

Alla fine del suo vibrato e patriottico discorso, il ten. col. Cav. Veronese è lungamente applaudito e viene complimentato dalle Autorità.

Si alza poi l'avv. Carlo Rasi, cugino del padre del decorato, il quale, a nome della famiglia, con voce commossa dice:

La lacrima che solcano il viso di

questo uomo, esprimono l'intensa commozione che la solennità di questo momento suscita nell'animo suo.

Adamo Rasi, morendo, ha lasciato nell'animo dei suoi genitori un vuoto profondo che certamente sarà mitigato dal ricordo della solennità di questo momento. L'amore per i suoi genitori, non mai affievolì l'amore per la Patria. Egli cercava di trasferirlo nei suoi compagni e per questo ha dato il sangue e la vita. La sua bella figura morale, bella come la sua figura fisica, passa alla storia, ma non è tale che io la possa descrivere. Questa figura non può essere meglio rilevata che dalle lettere che egli scriveva ai genitori.

« *Eccolo, eccolo, il momento è giunto, il cannone tuona fin da ieri, salutando il nostro miracoloso principio. Sì, miracoloso deve essere perchè migliaia di giovani, baldi e fieri, pieni di coraggio guardano là ove il cannone tuona. Anche io, mamma, sono fra quelli, mi chiamo felice e sono contento di esserci.*

Sono contento di esserci, mamma, perchè questo è un dovere dei più grandi, ed ora è giunto il momento di far questo e molto più perchè sono italiano. Credetelo, mamma, che se io fossi a casa inabile a questo dovere e non potessi aver questo bene, come ho ora, di combattere per le grandi e sante ragioni per cui si battono tutti i miei compagni, sarei dolentissimo, mi parrebbe di non essere uomo, e di non

aver diritto di vivere in questo mondo.

Anche voi, mamma, non dovette essere dolente di me se anche sapete che sono qui in mezzo a questa lotta; dovette comprendere che sono qua in mezzo a questa lotta per una causa utilissima, e se per caso dovesti essere vittima, sappiate che vostro figlio è morto sì, ma ha speso la vita per un dovere, e se per questo sarò morto, il mio nome non morrà. Mamma, pregate non per me, ma per la vittoria, come la speriamo e questa deve essere con noi. »

Ed io, prosegue l'avv. Rasi, interprete dei sentimenti della famiglia, non ho parole per esprimere la gratitudine, se non ripetendo l'augurio da cui ogni sua lettera era ispirata. In una più grande Italia, per la sollecita vittoria decisiva, per la forza e la libertà della Patria nostra. » Così io ringrazio voi, signor Comandante, le autorità militari e civili, le istituzioni, gli istituti scolastici che sono intervenuti.

La fine delle brevi e commoventi parole dette dall'avv. Rasi è accolta da applausi.

Quindi le scuole e le truppe sfilarono in ordine perfetto davanti ai decorati e al Comandante del presidio Cav. Veronese, mentre la musica suonava il fatidico *Inno di Mameli*.

Così ebbe termine la solenne e patriottica cerimonia, che lasciò in tutti un commovente ricordo.

Note di cronaca

Nel R. Liceo-Ginnasio — Esito della sessione straordinaria d'esami: Artusi Giuseppe e Ricci Giuseppe, licenziati dal Liceo. Ghini Enrico licenziato dal Ginnasio. Degli Angeli Luigi ammesso alla 2.a liceale.

Nella R. Scuola Tecnica — Nella recente sessione straordinaria d'esami, in febbraio, sono stati licenziati i giovani Battistini Mario di Lazzaro e Della Casa Guido del fu Ercole.

Cronaca Teatrale — Si sono avute in questa settimana, al Teatro Giardino alcune rappresentazioni della *Lucia*, con successo assai lusinghiero e con gran concorso di pubblico.

Giovedì avemmo una ripresa del *Faust* in attesa della prima di *Rigoletto*, che avrà luogo quest'era sabato; la seconda si avrà domani sera. Ci auguriamo che anche quest'opera abbia il successo delle altre.

Per un concerto al Comunale — Un anonimo manifesto avvisa che lunedì 6 marzo, al Comunale, avrà luogo un Concerto Non dice né da chi sia dato, né a quale scopo.

Assunte informazioni, abbiamo appreso che sarà dato a beneficio della Pro-Maternità.

Noi abbiamo sempre dal nostro giornale lodato e modestamente appoggiato tali iniziative che hanno avuto scopo filantropico.

Ma questa volta invece ci permettiamo di far osservare che la data è stata scelta inopportuna, poichè in detta sera al Teatro Giardino ci sarà spettacolo d'opera e quindi non ci sembra conveniente porre ostacoli ad una Cooperativa d'artisti, i quali ci hanno dato spettacoli degni e hanno dato un vantaggio, oltre che a sé stessi — che si trovano coinvolti nella grave crisi causata dalla guerra — anche alle masse corali ed orchestrali composte di tutti cesenati.

La Commissione preposta alla organizzazione del Concerto, cambi data fin che c'è tempo, ed allora noi appoggeremo di buon grado tale opera filantropica.

Offerta — Al Patronato Scolastico, in memoria del compianto prof. Pietro Marinelli, la Famiglia ha offerto L. 20.

Cinema Corte Dandini — Domenica, dalle 16 in avanti, rap-

presentazioni cinematografiche colla film *L'uccello della tempesta*, splendido dramma in 4 atti. Farà seguito una brillantissima comica.

Monte di Pietà — Sabato 18 marzo p. v., alle ore 9, si venderanno all'asta tutti quei pegni fatti dal 1.º settembre al 31 dicembre 1914 (dal n. 5362 al n. 7760) che a tutto il 16 marzo non saranno stati né riscossi, né rinnovati.

Cucina Economica R. Mori — Bollettino delle minestre esitate dall'apertura a tutto il 26 febbraio: Vendite 41946, gratuite 2417, personale 6,84 Totale 45047.

Un'iniziativa scolastica per la raccolta del ferro. — La sezione pinerolese dell'Associazione tra gli insegnanti italiani per la guerra nazionale, presieduta dal dott. Piero Berti, allo scopo di prevenire una eventuale carenza di ferro che si potrebbe manifestare in Italia, ha pensato d'invitare ai maestri del circondario una circolare colla quale propone che fino da ora in tutte le scuole, ed in special modo in quelle elementari, gli insegnanti invitino gli allievi a portare a scuola tutti quei pezzi di ferro, latta, stagno, rame, ottone, piombo, ecc. (chiodi, scatole di latta, rottami inutili di qualsiasi metallo, ecc.) che è dato loro di raccogliere, per poi farne invio ogni mese alla presidenza dell'Associazione, che ne curerebbe l'invio a chi di ragione.

Se si calcola quante migliaia di alunni esistono in Italia e supponendo che ciascuno possa in un mese raccogliere in media 500 grammi di ferro, è facile rendersi conto dei frutti che potrebbero derivare da questa iniziativa. A Pinerolo con questo metodo è già notevole la quantità di ferro raccolta.

Non si potrebbe fare altrettanto anche da noi?

Gerente Piracini Emilire
Tip. Biasini-Tonti

Annunci economici

Centesimi 10 per parola

Un'opera altamente patriottica ed un ottimo impiego di capitali si fanno sottoscrivendo al *Nuovo Prestito Nazionale 50/0*. Rivolgersi alla Ditta Teodorani e Zappi, Cesena, Via Carbonari N. 9 (Casella Postale N. 10) autorizzata a ricevere le sottoscrizioni.

AVVISO

Il sottoscritto, avendo, in forza di pubblico strumento, acquistata la tomba già di proprietà delle due famiglie cesenati Rognesi-Belletti e desiderando sistemarla come il regolamento di polizia mortuaria richiede, notifica, a chi potesse interessare, che nella giornata del 14 marzo p. v. sarà spurgata; ed i resti mortali, ivi contenuti, saranno trasportati nel comune ossario.

ATTILIO SBRIGHI

Comm. in concetti chimici

Viale Carducci 22 Cesena

Il Dottor P. BRENTI col 1.º gennaio ha trasferito il Gabinetto Dentistico nel nuovo stabile del Seminario, in **Via Roverella N. 1**. Il Gabinetto, ampliato e rimodernato, è completato da un laboratorio di meccanica dentaria, che sarà diretto dal Signor **Platone Cavalieri**, profugo triestino. Lo meccanico del Gabinetto del prof. Minas di Trieste.

Il Gabinetto è aperto il Mercoledì e il Sabato dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18; la domenica dalle ore 8 alle 12.

D.r. Cesare Saragoni
Gabinetto dentistico
Cesena - Via Chiaramonti N. 24

In Cesena, Via Carbonari 9, affittansi negozii.
Rivolgersi alla proprietaria.

Nello Studio Tecnico Industriale della Ditta Teodorani e Zappi, sezione ragioneria diretta dal Signor **Ridolfi Luigi**, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole — domestiche: si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio, ed è la migliore garanzia per il pubblico.

I proprietari di stabili, i conduttori di esercizi commerciali, industriali ed agricoli, i proprietari di automobili, di motocicli, di vetture pubbliche e private — ed in generale tutti quelli che possono incorrere nelle responsabilità previste dalle vigenti leggi — chiedono al più antico **Istituto Nazionale di Assicurazione, la Compagnia d'Assicurazione di Milano**, rappresentata dalla **Ditta Teodorani e Zappi** — Cesena, Via Carbonari 9 — schiarimenti e tariffe, per provvedere al sollievo di queste responsabilità.

Premi inconcorribili e condizioni liberalissime.

La Compagnia di Assicurazioni di Milano, che è Istituto prettamente nazionale, fondato nel 1826, ha una riserva, al 31 Dicembre 1915, di L. 55,108,830. Esercisce tutti i rami di assicurazioni con tariffe inconcorribili ed a condizioni ottime.

Per schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale, per i circondari di Cesena e Rimini Ditta Teodorani e Zappi in Cesena Via Carbonari N. 9.

ACCERTATEVI

che il CEROTTO BERTELLI vi sia
venduto in busta chiusa con la testata qui
riprodotta, per evitare d'essere ingannati da coloro
che vi vogliono imporre altri cerotti forati, cosiddetti
AMERICANI, offerti a buon mercato, perchè di nes-
suna efficacia. - Il solo CEROTTO BERTELLI è rime-
dio infallibile contro le malattie qui sottindicate.

Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta

CEROTTO BERTELLI
(AMERICANI)

a base d'eriaca, olibano, gomma, ferro e petrolii scottanti
raccomandato contro

DOLORI alle RENI
al DORSO,
SPASIMI
AFFRANNO

DOLORI LOMBARI
al PETTO
SCIATICA
ASMA

prodotti dalla GRAYDANZA

Si applica a freddo - PRODUCE CALORE - innocuo - non ferda
Un cerotto lire UNA - A. BERTELLI & C. - Milano.

Spazio disponibile

**Rivolgersi alla concessionaria esclusiva DIT-
TA TEODORANI & ZAPPI, Cesena Via Carbo-
nari N. 9 (Casella Postale N. 10). Vedi condi-
zioni nella testata del giornale.**

Ricorrete alla pubblicità del
Cittadino se volete conseguire
i vostri intenti.